

# Se Margaret Thatcher e Pinochet guardano al futuro

**Romaeuropa** Presentato il cartellone del Festival. Fra i protagonisti, Romeo Castellucci, Ian Fabre, Emanuel Gat, Sasha Waltz

**A**l futuro ha sempre guardato, fin dalla sua nascita. E adesso che la nebbia è ancor più fitta, lo sguardo è ancor più concentrato, il corpo proteso. Lo ha spiegato Monique Veaute in tandem come sempre con Fabrizio Grifasi alla presentazione della 28esima edizione del Romaeuropa Festival, dal 25 settembre al 24 novembre, in partnership con Telecom italia. Dodici palcoscenici, 41 appuntamenti, 67 protagonisti fra cui Thomas Ostermeier, Romeo Castellucci, Ian Fabre, Antonio Latella, Emanuel Gat, Sasha Waltz, Teho Teardo e Michele Riondino, Guy Cassiers. Artisti già veicolati dal Festival, e altri mai passati da Roma, come gli ospiti del «focus Africa», Omara Moctar con il suo tuareg blues, ad esempio.

In rapporto di osmosi e scambio con i maggiori spazi capitolini al Teatro Argentina arriveranno Thomas Ostermeier (sua la regia del capolavoro di Henrik Ibsen *Hedda Gabler*, che vedrà esibirsi la prima volta da noi la compagnia della Schaubühne di Berlino) e Romeo Castellucci, sempre più osannato all'estero. Il suo *The four seasons restaurant* pren-

dendo spunto dalla vita di Mark Rothko sonda il rapporto artista/società sulle rime di Hölderlin. Con il Teatro di Roma, ma al Palladium, il nuovo lavoro di Tagliarini e Deflorian.

All'Eliseo due creazioni epocali di Jan Fabre, *This is theatre like it was to be expected and foreseen* e *The power of theatrical madness* rimesse in scena a distanza di trent'anni con la sua compagnia Troubleyn. L'omaggio si prolunga al Maxxi con la personale Stigmata 1976-2013, collage, foto e documenti a cura di Germano Celant. E la prima nazionale *Die Wohlgesinnten* di Antonio Latella, ispirato al romanzo shock *Le benevole* di Jonathan Littell, con la compagnia della Schauspielhaus di Vienna. Sarà invece il Vascello ad ospitare *l'Orlando* della Woolf, trasformato da Guy Cassiers e Katelijne Damen in un monologo sullo sfondo di una scenografia animata.

Ancora, nell'ottica di «capire e rileggere il Novecento» che è una delle vie maestre percorse quest'anno dal Ref: l'ultima creazione *The Goldandbergs* del coreografo israeliano Emanuel Gat che lega la purezza del suo movimento all'universo sono-

ro di Glenn Gould per una trama delle relazioni umane, e *Continu* di Sasha Waltz: la continuità della natura, stavolta su classici dell'avanguardia novecentesca, Varèse, Xenakis e Vivier, oltre a Mozart. Ancora, territori meno noti della danza: *Il lago dei cigni* della sudafricana Dada Masilo, la deflagrazione visiva con cui il maghrebino Rachid Ouramdane racconta i mutamenti ambientali, l'israeliana Yasmien Godder. Nuove espressioni coreografiche in «Dna», fra Palladium e Opificio Telecom.

«Visioni» musicali: *Aliados* degli argentini Sebastian Rivas e Esteban Buch, apologo sulla memoria con la guida di Margaret Thatcher e Augusto Pinochet. Teho Teardo e Michele Riondino con l'elettronica e le immagini riproducono l'ebbrezza malata di chi si eccita negli scontri automobilistici (*Crash*, al Palladium). Santasangre s'impossessano di *Harawi* di Messiaen per un amore sull'orizzonte cupo e alienato delle metropoli. Eppoi: l'incontro della musica di Luciano Berio con i video di Devis Venturelli, di Carlo Boccadoro con il ciclo *Naturliche Dauern* di Karlheinz Stockhau-

sen; l'elettronica a macchia d'olio al Brancaleone, all'Opificio Telecom; gli incontri a cura di Rai Radio 3 con il pubblico; una nuova app e Romaeuropa web tv ([romaeuropa.net](http://romaeuropa.net)), 4 spettacoli in streaming (rassegna Metamondi con Telecom Italia). «The art reacts» è l'insegna di quest'anno. «Con l'arte, si può reagire».

**Laura Martellini**



In scena «Swan Lake» di Dada Masilo; in alto, «The four seasons restaurant» di Castellucci



Peso: 48%